Roberto Scandiuzzi

48 anni, diploma di Istituto tecnico industriale, impiegato di 5° livello alla Piovan di S. Maria di Sala (Ve) (apparecchiature per materie plastiche, circa 300 addetti), militante di base del sindacato. Ha iniziato a lavorare a 20 anni, sposato con due figli.

Intervista di Maria L. Granzotto
Registrata nella sede della Cgil di Noale il 27 aprile e il 10 maggio 2001.

Nota
Intorno alla Piovan circolavano voci, o meglio «leggende metropolitane», che la dipingevano come un'azienda nella quale la rappresentanza sindacale è stata estromessa a suon di aumenti, dati in più e sempre prima dei contratti nazionali, una sorta di piazzaforte del padronato che chiede ai dipendenti e ai dirigenti una forma di fedeltà «feudale», pena il licenziamento.
Sento Roberto per telefono e mi servo del nome di Busana per rompere eventuali diffidenze. Tengo molto all' intervista.
Roberto si mostra disponibile all' incontro, vuole una successiva telefonata di conferma, cosa che diligentemente è stata fatta. Ci accordiamo per trovarci alla Camera del Lavoro di Noale alle 17,30. Sono in leggero ritardo e gli arrivo alle spalle, mentre lui guarda in direzione opposta. La prima cosa che mi dice dopo le presentazioni è che abbiamo poco tempo, deve andare a riprendere il figlio piccolo a casa della suocera. Cominciamo con le domande ma si vede che è in ansia e ha fretta.

Avevo sentito dire che alla Piovan non era presente il sindacato, e la direzione dell' azienda aveva dei comportamenti "particolari" verso i dipendenti. Da quanto tempo non sei più delegato?
Sarà neanche un anno.

L' intervista riguarda tre argomenti principali, la biografia personale, il lavoro e la militanza sindacale. Se non hai preferenze, partirei dalla biografia personale.
E che biografia vuoi che ti dica?

Ma…, la tua famiglia, i fratelli…
Fratelli uno. Mio papà e mia mamma sono nati a Venezia.

Ah, siete veneziani.
Sì ma abitiamo a Padova da anni, mio papà è in pensione, e cosa vuoi che ti dica.

Quando vi siete trasferiti?
Fin da piccolo, abbiamo abitato a Scorzè qualche mese e dopo siamo andati a Camin, Padova, adesso abito in città. Ho un fratello che è più vecchio di me e ha cinquant'anni ormai, gli anni passano, io ne ho 48. Scuole: ho fatto le scuole superiori, ho fatto il famigerato '68, con tutto quello che ne consegue, per cui ho sempre avuto un certo impegno.

Le hai fatte a Padova?
Sì, sì, in un istituto tecnico.

Cinque anni?
Cinque anni, ho sempre avuto un certo impegno che ho sentito anche nel lavoro. Poi ho lavorato dieci anni in una ditta che commercializzava trattori, caterpillar, e anche lì ho fatto il rappresentante sindacale per circa dieci anni. In seguito c' è stata una riduzione…, sempre iscritto Filcam.

Scusa se ti interrompo, la tua infanzia e adolescenza l'hai fatta a Padova, quindi hai fatto le superiori in anni particolari. Come te li ricordi questi anni?

Belli, perché la partecipazione… grandi manifestazioni.

C'erano gli autonomi a Padova?
Forse sono venuti dopo gli autonomi, io mi ricordo i fascisti, quelle robe là.

È interessante. Era una scuola professionale…
No, era un Istituto tecnico industriale. Mi ricordo in quegli anni là c'erano state le settimane bianche, le occupazioni, non c'erano insegnanti e si faceva autogestione. Erano gli anni… c'era il sindaco (ex) di Padova, Zanonato quella volta là, era in classe con mio fratello che ha fatto la stessa scuola, per cui erano anni un po' particolari. Facevo del volantinaggio, avevo frequentato diversi posti, tipo quando c'erano assemblee del movimento studentesco andavo a vedere, oppure i vari partiti che c'erano, sono stato al Manifesto, dai maoisti, mi coinvolgeva parecchio. Finita la scuola, finito tutto.

Avevate avuto scontri con i fascisti di Padova?
Sì, io non ho mai partecipato attivamente, però sapevo che c'erano, uscivano fuori delle scuole per pestare la gente, mi ricordo quelle storie là, che erano sempre i soliti, erano conosciuti, ma la Polizia non faceva niente. Questo è quanto mi ricordo.

Vi aspettavano fuori della vostra scuola?
No, c'erano le provocazioni, le manifestazioni, durante la manifestazione.

Gli studenti del tuo Istituto tecnico erano orientati a sinistra?
Sì, chiaramente.

Ti sei iscritto all'università?
Ho provato un anno, poi mi sono stufato e ho cercato lavoro. Mi ero iscritto a Lingue, dopo ho trovato lavoro, ho fatto qualche mese alle Poste, poi ho incontrato un fattorino che mi aveva detto che cercavano gente dove lavorava lui, e sono finito dove facevano i trattori.

I tuoi genitori avevano la licenza elementare?
Sì, penso abbiano le elementari. Adesso hanno cambiato completamente colore politico, ma all'epoca erano comunisti. Mia mamma, credo, aveva il papà che era stato ammazzato dai fascisti, è stato in carcere, è stato ammazzato, roba del genere.

Tuo nonno?
Sì, mio nonno, questo me lo ricordo perfettamente, me lo ha detto, si sa.

Cioè tuo nonno era antifascista?
Era antifascista, lo dovrebbero aver preso e ucciso in carcere, per le botte.

È una storia drammatica!
Sì, sì, adesso han cambiato idea, nonostante abbia vissuto una infanzia travagliata, sua mamma ha dovuto cercarsi un lavoro, avevano una bottega che gli è stata chiusa.

Questo è accaduto prima dell'8 settembre 1943?
Sì, abitavano a Venezia.

Da parte materna la tua è una famiglia di antifascisti, e la famiglia di tuo papà?
Normale, ma l'ideologia era quella.

Tua madre veniva da una famiglia di piccoli commercianti?
Sì, dopo le hanno chiuso la bottega i fascisti, credo abbiano fatto un pisciatoio, non vorrei dir, ma penso proprio di sì.

Quale lavoro faceva il nonno paterno?
Sai che non lo so, è morto presto, non me lo ricordo, mia nonna me la ricordo, ha vissuto parecchio, ma il nonno no.

Non hai avuto racconti di lui?
No, non ho racconti, più che altro era un pescatore di laguna, questo mi ricordo che mi dicevano.

Da quale zona di Venezia provenivano?
Io sono nato a San Barnaba, mio papà di sicuro veniva da Cannaregio, non ho tanta pratica di Venezia.

Hai un fratello solo che ha fatto lo stesso tuo istituto?
Sì, ha fatto l' università, Scienze Statistiche, ha fatto di tutto, tranne che quello che doveva fare. Lavora a Mestre, a Marghera, abita a Padova. Lavorava all' Allucentro che hanno chiuso, adesso è un centro interportuale, una roba del genere.

Lavora a livello dirigenziale?
Sì.

E' sposato?
Sì, è sposato, non ha figli, io ne ho due.

Da quanto tempo sei sposato?
Vent' anni, gli anni passano.

L' età dei figli?
Uno ha diciotto anni quasi, l' altro ne ha nove…, no, sette. Diciassette e sette, esatto.

La casa dove abiti…
E' mia, ho fatto un mutuo.

Abiti in centro a Padova?
No, all' Arcella…, beh più o meno ormai è centro.

Hai mantenuto rapporti con gli amici della scuola superiore?
No, no nessuno, forse casualmente ne vedo uno… no, è uno delle scuole medie, delle superiori nessuno. Finito tutto, più visto nessuno.

Pensavo avessi mantenuto i contatti in quanto hai continuato ad abitare a Padova.
No, io non abitavo proprio a Padova, abitavo in periferia, poi ho fatto un trasloco, ho cambiato casa.

Tua moglie cosa fa?
Lavora nel laboratorio di analisi, fa l' impiegata.

Ha il diploma di scuola media superiore?
No, ha il biennio, segretaria d' azienda.

Tuo figlio, quello grande, che scuola fa?

Grafica pubblicitaria, è al quarto anno, a Padova, è quasi una scuola professionale. Ha la mano da pittore, è matto.

In che senso è matto?
Non se lo si capisce, fa disegni un po' particolari, ha la mano da pittore fin da piccolo. Ha un mondo per conto suo.

Beh, ha un' età…
Sì, diversa, sono cambiati i tempi.

Vedi tanta differenza da quando eri ragazzino?
Sì, a quell' età avevo l' impegno politico, vivevo su quello.

Hai fatto l' esperienza di partito?
No, solo a scuola con il movimento studentesco, mi ricordo era venuto a Padova Capanna, si andava alle manifestazione.

Hai tenuto volantini, manifestini del periodo?
No, ho buttato via tutto.

Hai fatto esperienze di volontariato?
No.

Con la scuola superiore si è chiuso l' esperienza dell' impegno?
Sì, dopo sono andato a lavorare e mi sono iscritto al sindacato, la Cgil, la Filcam, e anche lì sono andato alle riunioni, ho fatto quello che fa un delegato sindacale.

Sei religioso?
Sì e no, forse sì.

Praticante?
No, no, praticante alla domenica che devo portare il figlio piccolo.

Quali progetti hai per il futuro?
Niente, sopravvivo, tiro avanti. Le mie idee quali sono? Non lo so neanche io, la vita ti passa giorno per giorno, ci sono le vacanze, e questo e quell' altro.

Impegni di famiglia?
Impegni di famiglia, non c' è altro. Adesso sto pensando che devo andar via.

Infatti ti vedo in ansia?
Lo tiene mia suocera il *bocia*, quella sta andando via con la testa e ogni tanto non si ricorda quello che deve fare.

Vuoi che chiudiamo…
No, no un altro quarto d' ora possiamo fare.

Non voglio che stai sulle spine!
No, no, fin qua mi sembra che non ci siano problemi.

Quando hai cominciato a lavorare avevi vent' anni?
Sì, poi ho fatto il militare e anche lì è stato sofferto. Sono stato a Napoli e poi a Milano, un' esperienza particolare, sono rimasto distante da casa. Anche là parlavo con la gente e pensavo

fossero di sinistra, e c' era uno scambio di idee. Dopo sono andato a lavorare e ho avuto l' impegno sindacale che poi si è interrotto perché ho cambiato ditta.

Che mansioni svolgevi nella prima ditta?
Facevo il tecnico, poi non l' ho più fatto, vendevo ricambi per telefono, facevo l' impiegato.

Era una ditta metalmeccanica?
Era nel commercio, ma era una ditta metalmeccanica. Vendeva e commercializzava macchine per il movimento terra. Sono rimasto lì dieci anni. C' era una bella rappresentanza sindacale, infatti quando sono arrivato alla Piovan, dopo ti racconto, dal giorno alla notte. Là invece c' era un'organizzazione eccezionale perché a Milano vi erano varie sedi, ci sono anche adesso. Ci sono in tutto il nord Italia, ci sono un sacco di sedi.

Come si chiama la ditta?
Cgt, Compagnia generale trattori, esiste ancora, ha mille dipendenti.

E' organizzata in diversi centri di vendita e assistenza nel nord Italia?
Sì, c' era Padova, Milano, Vercelli, Bologna, Aosta, quasi tutte le città avevano un centro assistenza, c' era un bel coordinamento e c' era un sindacalista di quelli in gamba. Mi sembra che avesse fatto carriera interna dentro il sindacato e dopo otto anni si era dimesso ed era rientrato in questa azienda per fare attività. Ci trovavamo dopo Bologna, vicino a Marzabotto, c' era un centro studi, ci trovavamo là, c' erano i vari coordinamenti, anche Genova c' era. E una volta qua e una volta là, ci si trovava a fare i contratti integrativi.

Facevi coordinamenti annuali o quando si dovevano definire i contratti integrativi?
Sia annuali che i contratti integrativi. I contratti integrativi duravano anche tutta la notte, in certi hotel di Milano ci si trovava là con la direzione. Erano dei contratti seri, credo siano ancora a quei livelli là, fino a quando c' è questo tipo…Rastelli, mi pare, sì Rastelli.

In quella ditta facevi l' impiegato?
Sì, l' impiegato, poi c' è stata una cassa integrazione che è stata gestita abbastanza bene, perché erano state fatte delle clausole, tipo chi aveva carichi famigliari aveva un certo tipo di cassa integrazione, sei mesi e tre mesi. Quelli che non avevano niente potevano fare sei mesi, chi aveva famiglia faceva tre mesi. Siamo anche andati al ministero del Lavoro a Roma, mi ricordo quella volta là. Come commercio non esisteva la cassa integrazione, c' era solo la Standa che ce l' aveva in base a quella sentenza c' eravamo riusciti anche noialtri, perché superavamo i mille dipendenti. In seguito sono stati dati degli incentivi per stare a casa e il sindacalista mi disse: "Guarda che stanno dando soldi, se vuoi stare a casa". Sapeva che ero scontento come lavoro, non mi sentivo realizzato e ho accettato subito. Il giorno dopo ci siamo trovati a Venezia, è venuto con l' assegno, perché lavorava a Milano a San Vittore, la sede centrale sua, era porta a porta con la direzione che gli dava la massima fiducia. Sono stato liquidato e ho chiuso.

Eri già sposato?
Sì, sì.

Hai fatto il salto.
Ero stato messo in cassa integrazione e avevo trovato un ragazzo che faceva il rappresentante e sono andato a dargli una mano, sono stato due anni. Ero senza una regola, senza niente, praticamente non sono mai stato in regola. Ho fatto anche il socio, facevo da prestanome. Dopo ho fatto domanda sul giornale e sono finito alla Piovan.

Da quanti anni lavori lì [alla Piovan]?
Sono 15 anni.

Alla Piovan sei impiegato o fai lavoro manuale?
Adesso ti racconto la mia storia, non è mica finita, adesso ti racconto come è andata a finire. Alla Piovan quando mi hanno assunto avrei dovuto fare il responsabile dell'assistenza tecnica.

Un lavoro d'ufficio?
Sì, un lavoro di una certa importanza, e dopo un mese, due mesi mi hanno detto che era meglio se restavo a casa, che non gli servivo più. Col cavolo che sto a casa, e dove vado? Senza sapere né perché né per cosa gli è girata così…

Ma a chi? Al padrone?
Non ho mai saputo cosa e come, alla Piovan è così.

Come? Chi sono i proprietari della Piovan, non sono due fratelli?
No, c'era il vecchio, i fratelli allora non c'erano ancora. Ma non me l'ha detto lui, me l'ha detto l'amministratore delegato, il direttore dello stabilimento. Io gli ho detto: «No, no non mi licenzio». Così hanno preso e mi hanno messo in officina e in officina sono durato non so quanti mesi, ho fatto un inverno, e non mi davano da fare niente.

Tu restavi in officina…
Restavo in officina, mettevo la giacca là, leggevo il giornale e restavo là. Un giorno mi sono stufato e ho deciso di andare a parlare col padrone. Sono andato a Padova, perché c'era la sede là, e non ho capito cosa gli è stato detto che avevo combinato, cosa era successo, fatto sta che mi hanno reintegrato in ufficio a fare…

Cosa gli hai detto?
Gli ho detto che non era giusto che mi lasciassero in officina.

E lui cosa ti ha risposto?
Tra l'altro come commissione interna c'era…, io ero andato dalla rappresentanza sindacale, non ero ancora iscritto allora. Mi risposero che per gli impiegati non facevano niente perché gli impiegati non si erano mai interessati alle riunioni, sicché mi hanno abbandonato in pieno, non sono stato supportato da nessuno.

Non sei stato supportato dal sindacato perché eri impiegato?
C'è una tradizione che continua anche adesso, non c'è la partecipazione degli impiegati.

Dimmi, cosa fa la Piovan, dove è localizzata e quanti dipendenti ha?
E' qui a Santa Maria di Sala, i dipendenti non so quanti sono.

Esattamente dov' è? E à Caselle?
Zona industriale di Santa Maria di Sala, fanno macchine per materie plastiche e basta. Hanno avuto uno sviluppo da quando sono arrivato io, sono tre, quattro capannoni, non si sa neanche più quanti siamo.

Sarete sui tre, quattrocento?
Sui trecento.

Mi hanno detto che producono bottiglie di plastica.
No, no, sono macchine che poi fabbricheranno bottiglie di plastica, che poi non è vero neanche quello perché loro fanno la plastica che viene lavorata, scaldata, raffreddata, producono le macchine che fanno quel lavoro. La bottiglia viene pressata da una pressa, però la pressa ha bisogno prima di

tutta una serie di procedimenti. Dopo fanno impianti, la plastica è a granelli, come fosse detersivo, i granelli girano per il capannone su dei tubi, vanno nelle presse. Io non ho mai visto questi impianti.

Loro vanno anche a installarli questi impianti?
Sì, sì.

Oltre a fare le macchine installano anche questi circuiti, questi condotti.
E' stato forse più questo che gli ha dato da vivere oggi come oggi, più che le macchine.

Sono altamente specializzati?
Sì, mi pare di sì.

C' è concorrenza?
Sì c' è concorrenza, sono tutti ex dipendenti della Piovan che si sono messi in proprio. C' è una tradizione e ci sono grosse ditte. Mi raccontano i "veci" che il primo Piovan aveva fatto durante la guerra una prova di queste macchine. Il vecchio, quello che oggi ha lasciato ai figli, ha fatto una prova, prima facevano macchine di precisione, strumenti. E' andata, sono stati al momento giusto nel posto giusto. C' è un boom della plastica che è in continua ascesa, nei paesi del Terzo mondo, ma anche nei nostri.

In quali paesi esteri vanno a montare gli impianti?
In tutto il mondo, infatti non so quanti tecnici ci sono nel reparto, che è anche il mio reparto. Io adesso sono là che faccio il magazziniere, però il reparto è sempre quello.

Procediamo con ordine, tu sei entrato come responsabile dell' ufficio…
Sì, allora c' erano due tecnici e adesso ce ne sono trenta.

Dopo ti hanno mandato in officina in «punizione», sei andato a parlare a Piovan…
Mi hanno reintegrato in ufficio a fare il ricambista al telefono, dopo non è finita là. Dopo un po' di tempo, devono essere stati i Piovan 'sta volta, sono finito a fare manodopera. Io sono impiegato, però in realtà faccio l'operaio, sono un caso più unico che raro, ed ero già rappresentante sindacale. C'era ancora Busana [Danilo Busana è stato il segretario Fiom della zona Miranese-Riviera del Brenta dal 1985 al 1997 (ndr)], a cui ho detto che mi avevano spostato di mansione, e lui mi ha detto: «Sì, però bisogna vedere se ti dà ragione lo studio legale, perché ti hanno spostato, ma sei nello stesso reparto, non sei più in ufficio, sei fuori. Chi è che dice che un impiegato non possa fare lavori manuali…», tutte quelle menate là, e adesso continuo a fare il manovale, il magazziniere, io però sono un impiegato, sono stato assunto come impiegato.

Ma la tua è una paga da impiegato?
La paga è sempre restata quella, aumenti non ne ho mai avuto nessuno, credo di essere l'unico che in quindici anni non ha mai avuto un aumento, il livello è quello.

E non hai mai capito perché?
Cosa vuoi capire, ogni giorno senti che c'è gente che va via, che cambia lavoro, cambia mansioni. Io mi sono trovato un giorno per l'altro senza scrivania, senza far niente. È una pratica diffusa. La seconda volta che ero in ufficio e mi hanno mandato a fare il magazziniere, il giorno dopo è venuto il direttore dello stabilimento…, più scrivania, più computer, là fuori a lavorare. È una cosa che è successa a tantissima gente là dentro, faceva parte della cultura della Piovan.

Scusa, ma che cultura è? È un modo per fare mobbing*?*
Ma, non so. Anni fa era così, adesso sarà cambiato, anche perché il direttore del capannone non c'è più, è andato in pensione. Ancora adesso c'è una certa mobilità, gente che sparisce, che viene, che

fa, non si sa. All'assistenza tecnica oggi non assumono più un tecnico, un diplomato, assumono laureati. L'ultimo è rimasto neanche due anni, è già andato via, all'Aprilia.

Quando capiscono qual è l'andamento si danno alla fuga.
O li mandano via, non so come girano le cose, io ho vissuto questo in prima persona. La prima volta non so perché, penso ci siano state delle invidie da parte degli anziani che erano là, prendono uno da fuori e lo mettono a fare una mansione… Infatti sono stato osteggiato. La seconda volta invece penso sia stato perché ero rappresentante sindacale e in quel momento il clima era negativo, e l'ho subita io.

Quanti rappresentanti sindacali c'erano? Uno?
No, più di uno, saremo stati quattro o cinque.

Fiom o Fim?
Boh, Fim direi. Insomma non mi ricordo bene.

Va bene Roberto, ora interrompiamo perché te ne devi andare, ci vedremo la settimana prossima.

Secondo incontro, dodici giorni dopo, stesso posto, sempre dopo l'orario di lavoro.
Sono rimasta colpita dalle tue vicissitudini professionali, vorrei riprendere il discorso da lì.
Quando mi mandarono in officina la prima volta ci rimasi per tutto l'inverno e il capoofficina avevo l'ordine di non darmi da fare niente, ufficialmente ero lì per imparare. Non sapevo neanche dove andare, ogni tanto trovavo qualcuno e mi mettevo di fianco del banco di lavoro e facevo una chiacchierata. Ma anche così non poteva andare. Poi sono andato a parlare col padrone a Padova, che mi ha ascoltato. Non ho capito cosa mi abbia detto, perché mi ha detto: "Sì, ma lei ha fatto…". Gli ho risposto che non sapevo cosa gli avessero raccontato di me, ma non era dignitoso anche per la ditta una situazione del genere. Reintegrato all'ufficio ricambi, dove sono stato per parecchio tempo, un giorno mi hanno chiesto se volevo cambiare, andare all'ufficio spedizioni. Era un "ufficietto", col suo terminale, computer, organizzare spedizioni, roba piccola. C'era un clima un po' …Ero già rappresentante sindacale, mi ero messo innota come rappresentante per evitare che possano succedere queste cose qua, tra l'altro non ho avuto la solidarietà di nessuno. Mi dicevano che gli impiegati non fanno mai sciopero, noi per gli impiegati non facciamo niente, tu ci sei anche simpatico però…Questo la rappresentanza sindacale attuale.

La Fim?
Sì, la Fim. Hanno sempre avuto la maggioranza delle tessere, alla Fiom è rimasto poco o niente, saranno cinque tessere su una fabbrica di trecento persone. Il direttore di allora, persona abbastanza rigida, un giorno ha detto che qualcuno doveva andar fuori a imballare, a lavorare. Andava da me a un altro che era a un livello inferiore del mio, ma era imparentato col padrone. Tra me e lui hanno mandato fuori me. Io pensavo che come rappresentante sindacale non avrebbero potuto spostarmi e invece…Sono rimasto a fare lavori manuali, ho cercato di portarmi fuori un po' di lavoro. Il giorno dopo hanno mandato un operaio che ha smontato tutto, ha perso una mezza giornata di lavoro per portare fuori il computer, c'era stato Busana che aveva fatto un po' di casino e allora mi avevano portato fuori il computer. Dopo ho lasciato perdere, facevo qualcosina al computer, ma sempre fuori, in officina e in piedi. Busana mi aveva detto che non si poteva fare molto. Ma dopo non è finita là ancora, il capannone si amplia e ogni volta che si amplia ci sono degli spostamenti. Le spedizioni sono state spostate su un altro capannone, e io sono rimasto in mezzo all'officina un'altra volta, senza sapere dove andare. Parlavo con il direttore di allora, e lui mi diceva che dovevo andare all'assistenza tecnica, ai ricambi, il lavoro che facevo io doveva essere aggregato a questa gente. E anche lì è durata un pezzo, perché gli altri non mi volevano.

Gli altri chi?

Quelli dell' assistenza tecnica. Fino a che un giorno mi hanno detto che dovevo andare là, e allora prendo tutta la mercanzia che avevo, ricambi, pezzi, macchine da imballare, mi hanno messo vicino al posto in cui dovevo andare. Ma anche lì non andava bene, e allora uno, due giorni in cortile, la mia roba era in cortile. Un giorno ho trovato il figlio del padrone per la strada e gli ho chiesto se era possibile che io avessi questo trattamento. E allora mi reintegrarono nel reparto dell' assistenza tecnica, sempre lavori manuali, e sono ancora là. Si è avviato questo reparto e sono ancora là.

Quanto tempo è passato dall' ultimo spostamento?
Cinque anni. Non mi trovo neanche male, è comunque un lavoro manuale, va bene lo stesso, cosa vuoi che ti dica. Mezzo manuale, mezzo tecnico. Alla fin fine non è proprio manuale, hai a che fare col computer, con le bolle, qualcosa del lavoro di concetto mi è rimasto.

L' altra volta che ci siamo visti mi dicevi che alla Piovan sono abbastanza frequenti questi spostamenti?
Sì, sì, gente che il giorno dopo si è trovata con la scrivania in officina, gente che è andata via, qualcuno che è rientrato. Io conosco diversi che sono riusciti a reinserirsi attivamente ed è cambiato tutto per loro. Per esempio, quello che è in un certo senso il mio responsabile gli è capitato così. E' andato via, si è licenziato perché un giorno il direttore dello stabilimento gli ha detto: "Tu da domani vai là", scrivania e tutto, anche a lui è capitato. E' andato via e poi l' hanno riassunto tramite non so chi, ed è cambiata la scalata. Si deve essere adeguato a quelle che sono…, non so, livelli, la roba culturale, l' aggiornamento e lui adesso va fuori bene, ma ce ne sono stati tanti che sono andati via un giorno per l' altro, senza sapere per cosa e per come. Il responsabile dell' assistenza tecnica lavorava all' Aprilia, in due anni è stato assunto e già se ne è andato. Adesso ne abbiamo uno nuovo, un ingegnere.

In questo sistema il lavoratore non ha tutele.
No, no, assolutamente. Questo è stato in passato…

Questo riguarda gli impiegati e mi dici che il sindacato non li difende, riguarda anche gli operai?
No, gli operai sono guardati con un occhio di riguardo, però anche lì ci sono stati dei casi in cui sono stati spostati abbastanza bruscamente da un reparto all' altro. Comunque gli operai, secondo me, sono vista abbastanza bene.

Vuoi dire che l' operaio viene valorizzato…
Anche come soldi.

Anche come stipendio. Nel senso che quando trovano qualcuno capace di lavorare…
Quasi tutti, danno soldi a tutti. Quando ci sono vacanze contrattuali aumentano i superminimi e c' è la busta che arriva e vanno a firmarsi l' aumento individuale. Ci sono stati aumenti da 170.000, 250.000 in questi giorni. Io non ne ho mai preso uno in quattordici anni, ma… c' è anche questo.

Mentre i settori tecnici, gli amministrativi…
No, non posso dare un giudizio di questi settori qua, perché io sono un impiegato sì, ma un impiegato anomalo, per cui non ho neanche contatto con gli impiegati. Io rappresentavo gli impiegati, però al di là di qualche battuta…, tra l' altro abbiamo orari di mensa diversi, non posso dire che è per tutti così. Posso supporlo perché ci sono stati tanti avvicendamenti, in questi ultimi anni sono andati via venditori, capi venditori. Ultimamente è cambiato un po' , fino a qualche anno fa c' era il "vecchio" che aveva in mano la situazione e forse faceva parte della sua politica, adesso sono subentrati i figli i quali hanno assunto ingegneri. Anche il direttore, quello con cui mi sono scontrato diverse volte, non c' è più e hanno assunto un altro laureato, gente che non rappresenta una controparte, l' altro faceva veramente gli interessi dell' azienda, quello era una controparte dura. Ce lo trovavamo sempre davanti nelle trattative sindacali, era lui che diceva una parola su tutto, su ferie, impiegati, chiusura, lui aveva l' ultima parola. Con la generazione nuova di giovani lo hanno

mandato in pensione, se ne sono liberati. Adesso c' è tutta una generazione di persone che non contano "un cacchio", il classico muro di gomma, gli domandi una roba e non hanno neanche coraggio di dirti né di sì, né di no per paura di sbagliare, questa è la mia impressione. Tutto sommato era meglio quando c' era una rigidità e una controparte con i "controcoglioni", per lo meno avevano una risposta definitiva.

Chi è iscritto Fim gli capitano queste cose o no?
Io penso di no, tra l' altro mi ricordo di aver fatto delle tessere ai livelli impiegatizi e poco dopo l' hanno cambiata in Fim. Non credo che neanche loro abbiano più tante tessere, penso siamo sulle ventina, è subentrata la Uil che ne ha qualcuna in più.

La rappresentanza sindacale è quindi Fim e Uilm, la Fiom è scomparsa.
Scomparsa, però non sono neanche convinto che sia come diciamo noialtri, perché tanti non sono neanche tesserati, tanti si sono messi come rappresentanza sindacale ma non hanno le tessere, si sono messi come Uilm, ma non hanno neanche la tessera.

Da quello che mi dici la Fim è radicata in fabbrica da tanto tempo.
Sì, da molto tempo.

E hanno un numero fisso di tessere.
Sì e di una certa importanza.

La direzione ha un atteggiamento più benevolo verso la Fim?
No, erano guardati malamente come noi.

Sai che circolano voci sul fatto che la direzione della Piovan spenga ogni rivendicazione sindacale concedendo aumenti?
No, no, non sono voci. Anni che furono, io non c' ero, il padrone aveva anticipato i contratti nazionali con dei cospicui aumenti. L' ultimo contratto aziendale ho preso due milioni e mezzo perché non ho fatto neanche una malattia, l' anno prima ancora.

Gli stipendi della Piovan sono più alti rispetto alle altre aziende metalmeccaniche della zona?
Non ne ho idea, non so cosa "tirano" gli altri.

Ma mi hai detto che anticipano gli aumenti, danno dei premi, ci sarà una differenza! Gli straordinari come sono pagati? Li richiedono?
In questo momento c' è una fase calante, anzi preoccupante direi. Alla sera mandano a casa la gente, l' officina non fa più straordinari, zero. Ci sono stati dei periodi in cui vanno al di sopra del monte ore tranquillamente, li facevano venire al sabato e la gente si era abituata a prendere diversi soldi.

Mi dicevi che si installano impianti Piovan in varie parti del mondo.
In nord America, poi c' è la Piovan Brasile, Piovan Asia, dove ci dovrebbe essere una filiale, Hong Kong e mandano i tecnici trasfertisti.

Questi avranno paghe molto alte?
Penso di sì, anche lì c' è un altro tabù.

Cioè?
Credo che non siano tutelati in nessun modo, conoscevo qualcuno che mi diceva, non mi diceva. Non so cosa costa una diaria, credo abbiano diversificato paesi disagiati e non, penso prendano centomila lire a trasferta. Non sono aspetti contrattati, sono trattative personali, contrattate individualmente con l' azienda. Trasfertisti saranno venti persone, quando sono entrato io erano in due. In più ci sono le ditte esterne che vengono mandate a fare impianti.

Come è strutturata questa fabbrica, in quanti settori è divisa?
I settori sono distinti a seconda dei tipi di macchine che fanno. C' è l' impiantistica, non saprei neanche quantificarla perché non vediamo quanta roba parte. Ci sono diverse linee: linea frigo, termo, mescolatori ecc. C' è una moltitudine di capetti, tanti, montagne di capetti.

Chi è il tuo capo?
E' quello che è appena cambiato, non si è neanche presentato, non so nemmeno chi sia. Ogni linea fa macchine e c' è un repartospedizioni, un magazzino automatico. Poi c' è una carpenteria distaccata, un distaccamento a Piove di Sacco, poiché le macchine vanno spedite lontano e vanno imballate e allora si sono appoggiate a una ditta che fa casse di legno. Non si sa nemmeno più quanti siamo.

Mi sembra di capire che la Piovan fa macchine per la produzione della plastica…
Per accessori produzione della plastica, più gli impianti.

Dicevi che una parte della Piovan è stata scorporata e venduta ai giapponesi.
Sì, le automazione. E' sempre stato un settore a parte, lo hanno acquisito negli ultimi anni in cui ero lì, compravano queste macchine giapponesi, dei robot, e facevano di conseguenza, assistenza e magazzino. Non sono molte persone, penso una ventina.

Da quanto tempo non sei più rappresentante sindacale?
Da circa un anno.

Come mai?
Mi sono stufato, prima di tutto non rappresento nessuno, dopo, tipo gli impiegati non li rappresento…

Come non li rappresenti?
Rappresento me stesso, gli impiegati non si rivolgono neanche alla Commissione interna, non vengono neanche alle riunioni, neanche uno. Non c' è una direzione, non c' è una controparte, non c' è niente, le cose vanno avanti per inerzia, per cui mi sembra di essere preso in giro, vado a fare cosa? L' ordine del giorno della nuova rappresentanza sindacale eletta in questi giorni è rapporti sindacali, (che avevamo sempre chiesto), le ferie non si sa se le facciamo o non le facciamo e siamo quasi estate, informazioni sull' andamento del lavoro. Sono le solite cose che abbiamo domandato da una vita e che è una vita che non ce le danno. Il vecchio direttore forse ci avrebbe dato una risposta, adesso fa parte della logica di non avere nessuno che ti risponde. Sta cambiando qualcosa, il padrone vecchio non si vede più, con i figli deve essere successo qualcosa, prima ce n' era uno che aveva in mano tutto e un giorno per l' altro non si è più visto, ed è confluito nella fabbrichetta che fa plastica. La figlia non si è mai vista. Probabilmente ci sono state delle divisioni interne, famigliari. Abbiamo una rivista interna e su questa hanno scritto che era cambiata la società.

Le informazioni sulla fabbrica le avete dalla rivista interna?
Sì, è questa che ti dice il fatturato come va, come non va, l' ordinato. C' è una rivista al quadrimestre. Probabilmente non c' è neanche più la direzione, adesso io voglio andare a parlare con uno di questi padroni perché mi sono rotto le scatole. L' altro giorno hanno dato l' aumento a tutti e a me niente, come al solito, e decido di fare una comunicazione col computer e domando un incontro al figlio del padrone. Non ha ancora aperto la lettera, ed è una settimana che non si vede, non viene proprio, la settimana scorsa lo stesso, ultimamente c' è una assenza completa. Hanno cambiato i quadri dirigenziali, ora c' è un direttore megagalattico, arrivato non so da dove. Può darsi che sia cambiata l' idea dell' azienda, la vedono più come una società.

Il "vecchio" era molto presente?

Sì, andava a parlare con la gente, non andava più alle trattative sindacali perché si era arrabbiato con un rappresentante sindacale della Uilm, a parte questo c' era una presenza in azienda.

L' anno scorso il piano ferie lo avete gestito insieme?
Il piano ferie è sempre stato una sofferenza, alla fine comunque si otteneva una risposta. Ci deve essere una crisi congiunturale, vedrai che arriveranno a una chiusura totale in agosto. L' ultimo ponte del 25 aprile, 1° maggio, contrariamente alla tradizione della Piovan in cui alcuni continuavano a lavorare, c' è stata la chiusura totale per gli operai, mentre per gli impiegati no. Sembra che ora ci sia una crisi che mai nessuno aveva visto.

E' una crisi di ordini?
Di ordini; i ricambi vanno via sempre e di più, come macchine vedo che tirano a campare alla giornata, fanno scorte, vedo che tutti sono un po' preoccupati. Non è mai successo che i lavoratori non facciano straordinari, che vengano mandati a casa. Lo straordinario è radicato, consolidato da anni, si facevano un numero di ore da far paura.

Il sindacato aveva proposto un tetto massimo?
Non c' è mai uscito, anche per questo mi sono tolto, la gente è molto egoista, con la scusa che ogni tanto le casca il superminimo, il premio aziendale senza fare un' ora di sciopero, sono abbastanza passivi.

Dev'essere un bel po' che non si fanno scioperi alla Piovan .
Non ne fanno mai! Ti racconto solo che qualche anno fa mi hanno dato il 5% per compensare il contratto nazionale che non veniva fatto. Il padrone ha detto «Guarda che buono che sono, vi do il 5% sullo stipendio», saranno state 80-100 mila lire in più. Dopo c'è stato uno sciopero dove di solito la nostra adesione è di 10, 20 persone, chi aveva aderito allo sciopero perse quel 5%. Io l'ho perso, stiamo parlando di milioni persi per aver aderito allo sciopero. Non è mai stato detto chiaramente, ma sapevano che sarebbe andata così, certi capi sono andati a dire alla gente di non fare sciopero che gli avrebbero tolto l'aumento. L'anno scorso avevamo maturato un premio, tutti dicevano che l'avevamo quasi raggiunto, è raggiunto e, all'ultimo momento, i figli ci h anno comunicato che non lo avevamo raggiunto. I sindacati dovevano andare a controllare il bilancio dell'azienda, dopo non ho sentito più nulla, probabilmente non avevano raggiunto il bilancio. Nel frattempo ai dirigenti avevano comprato macchine lussuose, da dar fastidio, e a noi non avevano dato nulla.

Il padrone compra le auto ai suoi dirigenti?
Ognuno ha una macchina, e «roba grossa». Quel premio non ce l'hanno dato. Dopo, e deve essere stato il «vecchio», bene o male ha fatto avere un milione lordo così, una donazione, ha festeggiato un anniversario, è suo costume dare dei soldi, sarebbero libere elargizioni che hanno la possibilità di fare ogni tanto. È stile del «vecchio», forse sarà per questo che la gente non fa sciopero, sono abituati che il contratto aziendale ce l'hanno senza fare sciopero.

Mi era stato riferito che la Piovan faceva delle feste annuali per i dipendenti e le famiglie.
Più negli ultimi anni. Hanno fatto la festa dei bambini, si distribuiscono regali, poi fanno un concerto sinfonico in una chiesa a Padova, prima delle vacanze di Natale. Quest' anno non andava nessuno, bisogna aderire con preavviso, ed era uscita la voce che bisognava andarci a tutti i costi, allora tutti gli impiegati hanno fatto il giro e sono stati costretti ad andarci.

Gli impiegati, non gli operai?
Gli operai no, un dirigente andava dagli impiegati chiedendo: "Ma lei perché non va, non le piace, uno come lei…" Tutto sommato non è una brutta manifestazione, non disturba.

Tu ci sei andato?

Per i bambini sì, il bambino si diverte, gli hanno dato il regalo. Al concerto sono andato una volta e poi non ci sono più andato. Qualche anno fa hanno fatto una cena per gli anziani, hanno dato loro un orologio d' oro marchiato Piovan.

Mi sembra di capire che complessivamente non stai male lì dentro.
No, infatti, è perché sono ignorato dall' azienda, tutto sommato non si sta male. Anche gli operai non sono costretti, controllati, forse quando c' era il direttore precedente che gli arrivava da dietro, usciva con delle sparate tipo portare l' acqua minerale a chi stava parlando, li terrorizzava. Adesso stanno ben che mai.

Gli operai lavorano in catena di montaggio?
Sì, c' è anche una parte che lavora con macchine a controllo numerico, lavorano di precisione. C' è la progettazione interna all' azienda, progettano macchine che vengono realizzate.

Quale tipo di rapporti hai con i tuoi compagni di lavoro?
Bene, non sto male.

Descrivimi il lavoro che fai adesso.
Imballaggio ricambi, spedizione e bollettazione con il computer. Abbiamo un magazzino automatico, dove i ricambi vengono messi via in dieci piani di altezza, risparmi spazio. Il lavoro che svolgo è vario, ma abbastanza faticoso perché imballo a mano pacchi anche molto grandi e con ritmi piuttosto stretti. Abbiamo corrieri che arrivano e partono continuamente.

Avete extracomunitari che lavorano da voi?
No.

Perché?
Perché? Bisognerebbe chiederlo a Piovan, lì c' è la consuetudine di assumere parenti. Se guardi i cognomi sono tutti imparentati, figli, cugini, zii.

Assumono nel comune di Santa Maria di Sala?
Caltana, Santa Maria di Sala, lì intorno. Sono ben radicate le parentele, penso sia la forza di quella ditta. Intanto è stata piantata in un posto che non è né Padova, né Marghera, e dopo questo sistema di assunzioni che è andato bene fino all' altro giorno. E' chiaro che se assumi il figlio, il parente, quando c' è da far sciopero, non lo fa né lui, né l' altro, né quell' altro ancora. Ci sono delle vere e proprie dinastie di operai e di impiegati, in questo sistema gli extracomunitari non centrano.

E' nocivo il lavoro che fai?
No, non credo.

Ci sono incidenti?
Neanche uno, non c' è una cultura antinfortunistica. In passato uno si era danneggiato un occhio perché un'attrezzatura si era rotta. Le catene di montaggio non hanno rischi, i trasfertisti hanno avuto qualche incidente sul lavoro, ma niente di grave.

Qual è il tuo orario di lavoro?
8-17, cinque giorni alla settimana.

Come giudichi il tuo salario?
Medio, col tempo diventerà medio basso. Quando ero entrato avevo contrattato uno stipendio, nel frattempo tutti quelli che hanno avuto il superminimo…, pensa che ' sta gente li reclama di diritto ogni quattro anni e deve averli. Io sono quattordici anni che non li percepisco, sicuramente sono medio basso.

Ho capito che hai una certa insoddisfazione per il tipo di trattamento che hai ricevuto.
Sì, perché non è giustificato, ho sempre lavorato, oltre tutto come rappresentante sindacale aiuti anche l' azienda, quando hanno bisogno di straordinario vai a chiederlo, hai un dialogo con la gente che loro non avrebbero. Ho trovato la macchina strisciata solo perché magari sono andato a chiedere lo straordinario, ma chi me lo fa fare? Io all' azienda non ho fatto niente di male, secondo me, probabilmente ci sono dei preconcetti, non so neanche da dove, come, vorrei capire anch' io.

Hai mai pensato di cambiare lavoro, di andare via?
Sì, a volte, ma sto andando avanti con l' età, ho già cambiato due, tre lavori. Io mi devo spostare da Padova, ogni mese ho due, trecentomila lire di spese, se trovassi a Padova li risparmierei.

Hai cercato attivamente?
No.

Hai mai pensato di metterti in proprio?
Anni fa, anche fare il rappresentante era un tentativo, poi è morto miseramente. Il ragazzo con cui avevo cominciato era uno di sinistra, anche se alla fine era peggio di uno di destra, un momento mi metteva in regola in un modo, poi in un altro, aveva diverse attività, lui cambiava sempre, bastava che il commercialista gli dicesse di cambiare così avrebbe pagato meno tasse. Che sicurezza vuoi che mi abbia dato? Ho cambiato subito, appena ho potuto. Ho visto una inserzione sul giornale, è un po' anomalo per la cultura della Piovan, che si muove per conoscenze, gruppi familiari, raccomandazioni. Forse è quello che ho pagato, se sei supportato da qualcuno non fai la fine che ho fatto io.

Vuoi dire che hai pagato il fatto che sei esterno, che non hai parentele?
Sì, sì.

Dove abitano i Piovan?
Abitano tutti a Padova.

Il "vecchio" aveva una gestione più marcatamente paternalistica?
Proprio oggi uno mi ha detto di aver chiesto dei soldi di anticipo sulla liquidazione che non avrebbe potuto avere perché già richiesti. Il "vecchio" glieli ha dati, è riuscito a parlarci. Io glielo avevo chiesto l' anno scorso e mi aveva risposto "ciccia".

Ti senti realizzato nel tuo lavoro?
Sì e no, no direi di no, sono entrato come impiegato e faccio l' operaio, mentre un ragazzo che era venuto a lavorare con me, è rimasto un anno e poi l' anno messo in ufficio, e fa la bella vita.
Tutto sommato non mi annoio, non è un lavoro ripetitivo, ho rapporto con i corrieri, con questo, con quello, con i reparti. E' lavoro, freddo, caldo, non ho l' aria condizionata, quando hanno spostato il capannone c' era un vano senza riscaldamento e c' ero solo io. L' amarezza c' è perché non c' è motivazione. La mia forza è che sono sopravvissuto, sopportando tiri avanti, mentre altra gente è passata, sparita. Il direttore di prima che era tanto osannato non c' è più, io sono ancora là. Ne ho visto di "cadaveri" passare in questo fiume.

A parte il lavoro, hai altri interessi, gruppi, sport, o ti dedichi tutto alla famiglia?
La famiglia ti assorbe, con due figli. Una volta alla settimana mi trovo a giocare a scacchi da anni, a livello spontaneo, in quartiere. Ho cominciato a giocare da piccolo, mi sono appassionato e mi piace giocare.

Ti trovi con altre coppie che hanno figli?
No, no, ci siamo isolati con tutto.

Hanno fatto corsi professionali in azienda?
Ultimamente ne stanno facendo, li fanno fare a chi vogliono loro.

Per quanto tempo hai svolto militanza sindacale?
Da quando sono stato assunto, circa, tredici anni in Piovan.

Mi sembra che fossi più soddisfatto della militanza sindacale svolta nell' altra ditta.
Sì, c' era anche un altro segretario. Pensa, ancora oggi, mi chiamano per partecipare alle cene dei pensionamenti.

Perché hai scelto la Fiom?
Prima ero iscritto alla Filam, arrivato in Piovan mi ero iscritto alla Cisl perché non conoscevo nessuno e il sindacato prevalente era quello. Poi ho cambiato.

Ci sono iniziative sindacali in azienda?
No, proprio no.

Si potrebbe fare qualcosa per cambiare la situazione?
Non ho idea. Il sindacato dovrebbe essere più presente, da quando non sono più nella Rsu non ho più visto nessuno della Fiom, non c'è nemmeno la locandina della Cgil con scritto Caf. E poi non è facile fare iscritti, sono troppi i soldi che si danno al sindacato, l'avevo detto a Busana.

Scusa Roberto, se la partecipazione a uno sciopero comporta la penalizzazione che mi hai raccontato prima, cosa vuoi che siano le duecentomila lire annue?
No, sono anche quelle, dovrebbe essere una cosa simbolica, meno soldi, forse ci sarebbero più iscritti. Inoltre non si può valutare un'azienda a seconda del numero delle tessere che si fanno là dentro, cosa che fanno tutti i sindacati, si dovrebbe superare la barriera delle tessere. Il sindacato dovrebbe essere diverso. Ci sono stati dei contratti aziendali in cui la direzione ha rifiutato la presenza del sindacato.

Quando?
E' stato un periodo nel quale erano stati cambiati i dirigenti e sono stati chiamati i sindacati esterni. Quando il padrone ha visto i sindacati esterni ha detto che non avrebbe più fatto il contratto aziendale, lo avrebbe fatto solo con i rappresentanti interni, il "vecchio" aveva questa preclusione.

Come vedi la sinistra sui temi del lavoro?
Non ti saprei dire.

Chi vince le prossime elezioni?
Berlusconi, però fino in fondo non si può dire l' ultima parola, sento parecchi negozianti che non lo vedono bene. Io non lo voterò di sicuro perché è chiaro da quale parte sta, forse la gente non l' ha capito.

In fabbrica cosa pensi votino?
Non lo so, forse a destra. Penso, come diceva un mio collega, "tanto peggio, tanto meglio". In Piovan dovremmo arrivare al tanto peggio e forse dopo le cose cambieranno. Fino a che le cose vanno bene, tutto sommato, gli hanno tolto lo straordinario, ma gli hanno dato gli aumenti a pioggia. Deve arrivare il momento che vengono lasciati a casa, e forse capiranno. C' è sempre stata una gestione paternalistica e alla gente è andato sempre bene. Anche l' azienda non ha capito che se viene una cassa integrazione c' è bisogno del sindacato, non si sono neanche resi conto. Nell' azienda dove avevo lavorato si rendevano conto di aver bisogno di un tramite.

Mi sembra di aver capito che non c' è alcun filtro tra i dipendenti e la direzione.Ognuno va a trattare individualmente qualsiasi cosa!
Sì, anche il piano ferie si faticava a far passare, sempre all' ultimo momento.

Sai se ci sono problemi di depressione, droga o qualche forma di malessere sociale?
No, che io sappia no. Anni fa si era suicidato uno, che non ho neanche conosciuto, per problemi sentimentali.

Sono tutti bene integrati, con famiglia, figli?
No, tanti non hanno prole, ci sono tanti *liloni* che vanno in giro, che non si sposano. La nuova generazione sono di quelli che non si sposerebbero mai.

Che fascia d' età è più rappresentata?
Gli anziani sono tutti andati via, in pensione, adesso sono in maggioranza intorno ai trent' anni. Sono parecchi quelli che restano in casa con i genitori.

Ci sono assunti con contratto di formazione?
Ultimamente no, ci sono piuttosto contratti con le cooperative, lavoro interinale. I contratti di formazione di solito vengono riconfermati tutti, ci sono stati uno, due casi di persone non assunte.

D' altra parte sono tutti parenti o persone conosciuteCosa ti spaventa del futuro?
Al momento niente, non riesco a fare previsioni.

Mi dicevi che eri preoccupato per la scarsità di ordini, forse si profila una crisi.
Anche no, ho visto tante volte che sembrava e poi non era. Io ho già fatto una cassa integrazione nella prima azienda dove ho lavorato, non mi spaventa quel discorso. Forse potrebbe succedere che cambia la società, che venga assorbita da qualcuno. Al momento condivido il pensiero generale che tutto vada bene, che alla fine si tireranno su. I figli sono figli, non si sa come ragionano, il "vecchio" ha un rapporto affettivo con l' azienda, il figlio può averlo come no, potrebbe tagliare e andare via. Le volte in cui il "vecchio" torna a farsi vedere in azienda, tutti corrono, le macchine partono. Lui si siede e comincia a guardare le carte, vuole essere dentro alle cose, questo è il pericolo di quella azienda, che un domani non ci sia uno così. Tutto sommato è meglio avere una controparte ben definita che i muri di gomma.

Criteri usati nella trascrizione: *Sono stati fatti dei tagli o degli accorpamenti alle risposte perché spesso il discorso rimaneva sospeso e c'erano molte ripetizioni.*